

# Nel paradigma «Open» il futuro del credito

## La trasformazione

Contaminazioni al centro di una ricerca Ambrosetti con Illimity e Fabrick

Biagio Simonetta

Nessuno può sottrarsi all'innovazione. Nemmeno la finanza. Anzi, proprio la finanza deve diventare essa stessa un ecosistema votato all'innovazione. È quanto emerso dall'ultima ricerca, presentata ieri a Cernobbio, realizzata da The European House - Ambrosetti, Fabrick e illimity per fotografare lo status reale del processo di cambiamento imposto da Open Banking e Open Finance.

Un'indagine - guidata dall'ex dg di Banca d'Italia, Salvatore Rossi - che ha fornito nuovi elementi sul come il paradigma «Open» stia trasformando gli ecosistemi finanziari. Tanto che l'81% del cam-

pione preso in esame - in un panel di oltre 650 attori italiani e internazionali - ritiene proprio il paradigma dell'Open Finance la principale evoluzione del settore.

Il monito in arrivo da Cernobbio, dice con chiarezza che oggi un'impresa finanziaria deve essere in grado di offrire ai propri clienti molto di più di quanto possa con le risorse di cui dispone. E per farlo ha bisogno di entrare a far parte di un ecosistema abilitato da una piattaforma. Deve quindi esplorare nuovi modelli di cooperazione con altri soggetti anche apparentemente molto distanti in termini di catena del valore. E magari deve affidarsi agli Open Data, per seguire le maggiori tendenze tecnologiche che potranno influenzare i tre principali elementi alla base della creazione di nuove offerte di valore in ambito finanziario: interazione, conoscenza e identità.

In termini di adozione del modello a piattaforma, i risultati della survey testimoniano un importante livello di partecipazione degli attori Fintech a ecosistemi

Open per lo sviluppo di nuove soluzioni finanziarie (61%) e la collaborazione delle banche con attori Fintech per lo sviluppo di nuovi prodotti (36%). È interessante notare come il 35% delle Fintech abbia un modello di business disintermediato da un altro attore, rappresentato da una banca (nel 40% dei casi), da un attore non finanziario (29%) o da una Neobank (25%). Infine, il 43% delle Fintech si vede come parte integrante di un ecosistema di piattaforma nei prossimi tre anni.

«I dati, le API e l'intelligenza artificiale devono essere considerati gli strumenti alla base di nuove of-

ferte di valore e di nuovi modelli di business. - sottolinea Valerio De Molli, ceo di The European House - Ambrosetti -. In tal senso, gli oltre 650 stakeholder coinvolti nella ricerca hanno confermato la necessità di indirizzare lo sviluppo di un ecosistema Platform as a Bank». Per Paolo Zaccardi, ceo di Fabrick «La rivoluzione in atto, che non coinvolge più solo il mondo dell'Open Banking ma anche quello dei pagamenti e di altri servizi finanziari, è andata ben oltre quanto era stato auspicato con l'introduzione della PSD2», e il modello di piattaforma aperta «rappresenta la chiave per creare valore e rimanere competitivi».

Stessa linea per Carlo Panella, Head of Direct Banking di illimity: «L'Open Finance è il paradigma vincente per affrontare la trasformazione finanziaria e digitale in corso. Questo è il modello alla base di tutte le nostre iniziative, che ci hanno portato alla creazione di b-ilty, un vero e proprio esempio di "bank as a platform"».

 **Per il 35% delle fintech modello disintermediato da un altro attore, il 43% si vede parte integrante di un ecosistema**